

*Per una filosofia dell'Alieno.  
La «filoso-finzione» di Peter Szendy nel dibattito  
contemporaneo sul post-umano*

Giorgio Astone

1. *La Terra vista dalla Luna*

Agli inizi degli anni dieci del secolo, la letteratura dedicata alla riflessione filosofica sulla natura dell'alieno era ancora, specialmente in Europa, piuttosto scarna. Va riconosciuto al volume di Peter Szendy, *Kant chez les extraterrestres, Philosophictions cosmopolitiques* (recentemente tradotto in Italia<sup>1</sup>) il merito di aver inaugurato a partire 2011 un nuovo e rilevante dibattito filosofico su questo tema, ancora oggi molto nutrito, anche in ambito accademico. Nelle prossime pagine di questo confronto si descriveranno i contorni generali, soffermandosi in particolar modo proprio sui caratteri di quello che deve essere considerato il suo atto inaugurale. Autore agli inizi degli anni duemila, in collaborazione con Jean-Luc Nancy, del volume *Écoute. Une histoire de nos oreilles*<sup>2</sup> (scritto nel quale la tradizione del decostruzionismo francese si applica non al 'testo' letterario ma all'ascolto e alla musicologia), Peter Szendy, grazie a un ampio uso della letteratura di *science-fiction*, evidenzia nel volume in questione i limiti di quella che viene definita una prospettiva meramente 'terrestre', oggi ampiamente discussa sia all'interno della discussione sul *postumano* sia nella *Theory Fiction* contemporanea.

Far spazio a una filosofia dell'alieno è necessario – questa è il tema centrale del volume di Szendy – per *de-costruire* l'idea di *umanità* per come essa è andata imponendosi nel corso della modernità filosofica. L'alieno extra-terrestre, in quanto *Altro assoluto*, diviene il

<sup>1</sup> Cfr. Peter Szendy, *Kant e gli extraterrestri. Cosmopolitica e vite interstellari*, Luiss University Press, Roma 2023.

<sup>2</sup> Cfr. Peter Szendy, *Écoute, une histoire de nos oreilles*, Les Editions de Minuit, Paris 2001. Il tema dell'ascolto viene approfondito anche in *Sur écoute. Esthétique de l'espionnage* (Les Éditions de Minuit, Paris 2007). Szendy diventerà, rispetto a questi temi un modello per le prime due opere della filosofa inglese Naomi Waltham-Smith, che prosegue nell'obiettivo di trasporre l'eredità del decostruzionismo francese in una ricerca fonetico-musicologica. Cfr. Naomi Waltham-Smith, *Music and Belonging. Between Revolution and Restoration*, Oxford University Press, Oxford 2017 ed Ead., *Shattering Biopolitics. Militant Listening and the Sound of Life*, Fordham University Press, New York 2021.